



Club Alpino Italiano Sezione di Trezzo sull'Adda (MI)

Via P.B. Calvi - 20056 Trezzo sull'Adda (MI)

Telefono/fax 02.90938426

email: info@caitrezzo.eu

www.caitrezzo.it

Apertura sede martedì e giovedì dalle ore 21.00



Raid dei Colori di Dalmazia

Le foreste, i pascoli, le onde del Velebit



da Mercoledì 30 Aprile
a Domenica 4 Maggio



Senj - Kuterevo - Zavižan
Velebit (Croazia)



Cicloescursionismo
MTB

Un incredibile raid cicloescursionistico in Croazia alla scoperta delle meraviglie naturali che serbano le alpi Bebie, nel massiccio del Velebit.

Difficoltà: MC

Dislivello: da 1.180 a 1.930 metri/giorno

Sviluppo complessivo: da 60 a 70 Km/giorno

Terreno: sterrato, strade bianche e asfaltate

Attrezzatura: MTB o Gravel - zaino e/o borse adatti per cicloescursionismo itinerante

Riunione pre-gita: martedì 22 aprile ore 21:30

Organizzazione: **Raffaele Martucciello - 3474400340**

Coordinatore logistico: **Federico Fiori**

Chiusura iscrizioni: 27 Marzo 2025

Iscrizioni: presso la sede oppure all'indirizzo escursionismo@caitrezzo.eu

Costi indicativi: € 170 circa per 2 notti in appartamento e 2 notti in rifugio con prima colazione

Costi di viaggio: da definire

L'organizzazione si riserva variazioni sul programma in base alle condizioni meteo, alle caratteristiche dei partecipanti o imprevisti che potrebbero verificarsi durante lo svolgimento dell'escursione, declinando ogni responsabilità per eventuali incidenti o danni ad essa non direttamente imputabili. Le escursioni possono presentare un margine di rischio non del tutto eliminabile del quale i partecipanti devono essere consapevoli.

Programma



Senj si trova in riva ad un mare travestito da gigantesco lago. E' il Velebitski Kanal, Canale del Velebit o delle Morlacche. Si tratta in realtà di un braccio del più vasto Golfo del Quarnaro, di un'azzurra, enorme culla coricata tra innumerevoli corpi geologici quasi spogli, a mostrare la roccia calcarea di cui sono fatti. Sulle rive occidentali è coccolato dall'illirica isola di Veglia (Krk in Croato) e di molte altre isole più a sud. Sul versante orientale lo proteggono invece i pascoli e le foreste delle altrettanto calcaree Alpi Bebie, Il massiccio del Velebit, appunto.

Giorno 1: Senj - Stolac - Vrataruša - Senj

Sviluppo complessivo: 42,2 km


Dislivello: 1310 m

Il primo giorno pedaliamo da Senj proprio verso quel mondo in alto, e subito pare di decollare. Il mare prende le sembianze di un fiordo in versione mediterranea, mentre il Golfo del Quarnaro si mostra intero sino alle lontane alture insulari di Cherso e Lussino e alla sua naturale quinta, costituita dall'istriano Monte Maggiore (Učka) assieme agli altopiani della Cicceria (Čičarjia). L'azzurro delle onde ed il grigiobianco del calcare insulare sono padroni della scena, specialmente nei tratti in cui i paesi della Jadranska Magistrala, la Strada Maestra Adriatica, scompaiono sotto alle praterie e alla macchia.

Noi ci arrampichiamo alla scoperta dei pascoli più a monte, verso Stolac e Vratnik. Da qui in avanti verso nord il candido calcare si limita a chiazzare la cotica erbosa. Abbiamo guadagnato infine la quota perfetta per godere dei nitidi e quasi alieni abbinamenti, degli strani contrasti che da mare si impongono al nostro sguardo, elargiti da una brezza perenne che conserva l'etere cristallino. E' quasi uno schiaffo, ma sa di carezza, alle nostre retine impressionate da tanto vivere, all'animo conquistato dalla purezza delle forme precise, disegnate dentro al quadro immenso che davanti a noi si para a occidente.

Sono luoghi, questi, che sanno farsi amare soprattutto per queste ampie e profonde visioni, mentre i cavalli, soltanto loro oramai, pascolano liberi come in un Far West. Quasi li invidiamo, perché sanno di poter usufruire in eterno di questa immensa e luminosa vetrina naturale.

Pedaliamo così ancora verso Vrataruša e Kosova Buljina, ed è per giunta stagione di fioritura! Poi torniamo verso Senj lungo una quota più bassa, fatta ancora degli eterni azzurri e grigiobianchi del Kanal e di Krk.





Giorno 2: Vratnik - Kuterevo

Sviluppo complessivo: 53,5 km

Dislivello: 1360 m (per i più arditi 61,6 km - 1930 m con partenza da Senj).

Ma abbiamo altri orizzonti da affrontare dentro al cuore del Velebit, così il secondo giorno muoviamo direttamente da Vratnik e, superati i resti di un maestoso ex motel anni settanta, testimonianza di quanto la sete di denaro riesca a volte a provocare solo rovina, lo spazio immenso di nuovo ci avvolge. Pedalando a sud verso Oltari, sul palcoscenico marino accanto alla grande sagoma di Krk, gocce galleggianti, composte da quasi pura calcite, si procurano un ruolo da protagoniste: Otok Orvić, Goli Otok (Isola Nuda, carcere che Tito riservava ai troppo comunisti, ai simpatizzanti di Stalin), Otok Sveti Grgur. Isole anch'esse. Ancor più a meridione da quell'azzurro emergono altre scie albine di carbonato di calcio: Rab, e persino una punta di Pag, assomigliano a coccodrilli in vacanza .

Con il sole in faccia, dopo un mezzo chilometro di una strada bianca, che per panorami e suggestione vale da sola, come si dice, il viaggio, a Babić Dolac incontriamo la foresta. Non il bosco, perché qui non esiste il bosco, esiste la foresta. La differenza? Sta nella quantità! Nei chilometri di selva che giace muta, sola, apparentemente abbandonata a sé stessa, quando invece è parte della rete delle riserve internazionali della biosfera Unesco. Beata lei, perché noi, a percorrerla tutta fino a Karlobag o più giù, diventeremmo probabilmente parte del fresco terreno che la nutre, perciò ad un certo punto svoltiamo, anche perché ci aspettano gli orsi. Non quelli liberi, no, quelli nel grande recinto di Kuterevo: orsi salvati, orfani o reduci da qualche circo, un po' pigri ma molto belli e ben tenuti.





Giorno 3: Kuterevo - Krasno - Zavižan - Kuterevo

Sviluppo complessivo: 63,4 km

Dislivello: 1590 m

Il terzo giorno torniamo ad immergerci nell'universo verde scuro del Velebit, dedicandoci alle quote più elevate. Le strade sono anche qui gravel, forestali, bianche come la pietra delle isole, perché, a dispetto della rigogliosa copertura, qui tutto è fatto ancora dello stesso calcare adagiato sopra e sotto il mare ormai lontano. E, superato Krašno e raggiunta l'area del Monte Zavižan, bello sarebbe avere il tempo per una scarpinata attraverso le fantasiose rocce della parte alta del massiccio, bizzarramente disegnate e scolpite da millenni di erosione carsica. Pazienza, ci accontentiamo della voglia di tornare in futuro per un soggiorno più calmo nelle camerate del Rifugio Zavižan o del Rifugio Alan, magari per percorrere la panoramissima, a tratti esposta, "Premužičeva Staza", al femminile in Croato, per noi "Sentiero Premužić", dall'ingegnere e botanico Ante Premužić che lo progettò e realizzò già nei primissimi anni trenta del secolo scorso. Ai 1580 metri del Rossijevo Sklonište (riparo) si potrebbe bivaccare con lo sguardo rivolto alle isole in mezzo al Quarnaro!

Ma noi qui stiamo in sella a biciclette, sconsigliate e quasi certamente vietate lungo quella accattivante via, così dal Rifugio Zavižan seguiamo la forestale che punta a sud verso Alan, percorrendo longitudinalmente il massiccio fino a che l'orologio non intima il ritorno. Allora svoltiamo ad est, rinunciando a meridione ad una terra promessa di strade forestali attraverso abeti bianchi e rossi d'altissimo fusto, e di ciclopiche e burlone (bianche!)

rocce fantasma occhieggianti tra verdi, inaccessibili e misteriosamente profondi meandri (niente paura, potremo ritornare...), e con un pizzico di asfalto e molto gravel riguadagnamo Kuterevo.

Giorno 4: Kuterevo - Vratnik

Sviluppo complessivo: 40,8 km

Dislivello: 1090 m

Il giorno successivo, l'ultimo, è tempo di frettoloso ritorno, e di scegliere la strada per Vratnik partendo dalle forze rimaste in corpo. Ve n'è una bianca, lunga e tortuosa, che subito dopo Devčići sale un trecento metri più in alto per ridiscendere poi su Oltari. Altrimenti, se la stanchezza dovesse aver preso il sopravvento, si ripassa da Krašno e si punta su Oltari senza prendere quota. Tanta foresta ancora in ogni caso, e ancora gli ariosi e panoramici pascoli verso Vratnik, dove attendono i nostri mezzi motorizzati. Recupero bagagli, doccia a Senj e via lungo la Magistrala verso Fiume e la Slovenia, dove la benzina costa meno. Conviene allora rifare il pieno, quello che ci porterà attraverso il Carso e la nostra pianura, col cuore colmo di nostalgia dei Verdi, degli Azzurri e dei Grigiobianchi di Dalmazia.